

Grillo vuole che Mattarella faccia il Napolitano

Il leader del Movimento Cinque Stelle contesta il Presidente della Repubblica di non imitare il suo predecessore e di non svolgere in maniera interventista il suo ruolo al Quirinale



Dopo la Chiesa del silenzio, la Chiesa degli insulti

di CRISTOFARO SOLA

Le dichiarazioni rilasciate l'altro giorno dal segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, alla Radio Vaticana, sono sconcertanti. E ingiuriose. A proposito dell'accoglienza degli immigrati all'alto prelato è scivolato il piede dal pedale del freno, perché ha definito chi in Italia si oppone alla politica delle porte aperte ai clandestini "piazzi da quattro soldi che pur di prendere voti, di raccattare voti, dicono cose

straordinariamente insulse!".

Gli insulti non dovrebbero appartenere al lessico di un servo di Dio. Alla faccia della tolleranza, monsignore! Non è elegante e non è giusto apostrofare leader di partito che rappresentano milioni di italiani alla stregua di abietti ciarlatani. Si abbia un po' di rispetto anche per chi non la pensa alla maniera del politicamente corretto. Galantino si rammarica della miopia...

Continua a pagina 2

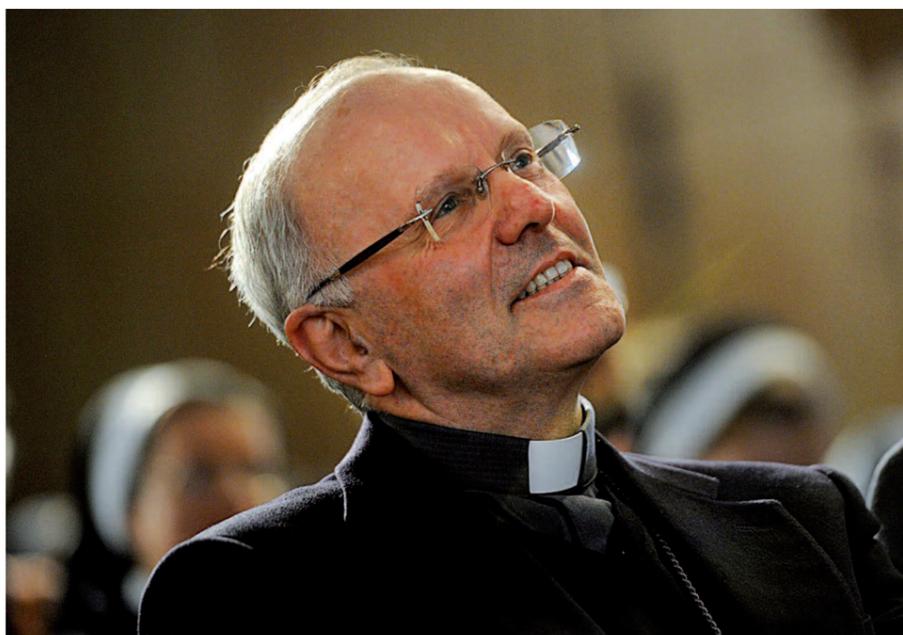
L'Ostello Italia piace a monsignor Galantino

di RUGGIERO CAPONE

Fare dell'Italia un enorme accampamento (almeno lungo le fasce litoranee e plaghe pianeggianti), ergerla ad ostello d'Europa, pensare allo Stivale come territorio devoluto alla solidarietà, una sorta di deposito umanitario dell'Ue... questo è il futuro prossimo del Belpaese, e la Conferenza Episcopale Italiana (Cei) lo sa benissimo. Lo sanno benissimo anche le altre nazioni europee, che ben presto attrezzeranno lungo i

confini italiani una sorta di filtro, sul modello di quello che campeggia a Calais, all'imbocco del tunnel per la Manica. Una visione oscura, apocalittica e fantascientifica? Di questi ghetti il mondo occidentale ne ha visti, costruiti e progettati da sempre. Certo, sarà davvero difficile conciliare questo futuro con l'Italia del turismo, degli investimenti alberghieri, delle amene località rivierasche, dei musei aperti giorno e notte.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Dopo la Chiesa del silenzio, la Chiesa degli insulti

...dei suoi connazionali, che confonderebbero il reale con il percepito. Per lui, evidentemente, l'invasione delle città e dei piccoli paesi della provincia italiana è solo un effetto ottico. Lo vada a spiegare di persona a tutti quei poveri cristi che con lo straniero fuori dell'uscio di casa ci fanno i conti tutti i giorni. Non si tratta di egoismo minuto e nemmeno di razzismo. Vi è un principio più alto che sia chiama identità. Preme riaffermarlo, anche a costo di rendersi odiosi agli occhi dei tanti "benefattori" che in queste ore sdilinquiscono alle parole del sant'uomo. Oggi, dichiararsi per la difesa di questo valore fondante della nostra comunità nazionale, per i sacerdoti e le vestali del multiculturalismo, è reato d'infamia. Dire che se una patria esiste, esistono anche i confini che la delimitano e quei confini sono sacri e inviolabili è forse peccato mortale? Fare come David Cameron in Inghilterra si può o si finisce all'inferno tra i dannati?

Sia chiaro, nessuno pensa che si debba sparare su chi cerca di approdare sulle nostre coste, ma farcire la torta dei buoni sentimenti con stucchevoli dosi di egualitarismo zuccheroso, inghirlandandola con graziosi "mea culpa!" è, come scrive Jean Raspail nel suo profetico "Il campo dei santi", un dolce davvero nauseante. La società delle porte aperte sarà pure l'utopia condivisa da tutte le correnti del pensiero terzomondista, ma non è quella della maggioranza degli italiani. Benché la cosa possa dispiacere all'illustre prelado, questa è la terra fatta col sangue dei nostri padri e vorremmo che restasse tale anche per i nostri figli. Gli immigrati avranno le loro buone ragioni, ma vi sono quelle degli italiani che hanno la precedenza. Vi sono o no i diritti di cittadinanza con i quali la sinistra si è sciacquata la bocca per decenni? La giusta solidarietà con i poveri del mondo deve tradursi nel sostegno dei Paesi avanzati a quelli in ritardo di sviluppo per migliorare la qualità della vita individuale e collettiva in loco. Bisogna produrre ogni sforzo possibile affinché tanta gente disperata non commetta l'errore d'intraprendere viaggi

della speranza dagli esiti incerti e talvolta mortali. Bisogna mettere piede in Libia per evitare che partano. La Chiesa vuole dare una mano? Benissimo. Ceda un po' del suo immenso patrimonio immobiliare per investire il ricavato in progetti di cooperazione internazionale. Sarebbe un bel segno dato nella giusta direzione.

Invece, il sospetto che affiora è che il messaggio umanitario del Pontefice sia stato filtrato dalla gerarchia ecclesiastica a proprio uso e consumo. Aleggja nell'aria una voglia di "pauperismo altrui" che francamente stona. Cosa si pretende che facciano gli italiani più di quanto non stiano già facendo? Devono spogliarsi dei loro beni per offrirli cristianamente agli immigrati? Se così deve essere allora ci mostrino loro, i santi uomini di Chiesa, come si fa. Diano l'esempio e poi ne riparliamo.

CRISTOFARO SOLA

L'Ostello Italia piace a monsignor Galantino

...In Italia ci si giungerà sempre più per sfuggire ai mille volti dell'Africa. Questo all'Ue va anche bene, a patto che i profughi non contaminino con la loro presenza la parte ricca dell'Europa. La gran parte degli italiani è ormai cosciente di questa deriva. Così, chi ha le mani libere e qualche soldo in tasca è già migrato. Circa cinque milioni di italiani hanno abbandonato definitivamente il Paese, il loro posto è stato preso da altrettanti extracomunitari. Con buona pace di monsignor Nunzio Galantino, le politiche migrazionali hanno già varato la snazionalizzazione dell'Italia.

Anzi, si può ben notare come oggi convergano le finalità di un cosmopolitismo illuministico (sposato in pieno dal comunismo) e quelle del solidarismo pauperista di radice cristiana (francescano per intendersi). Oggi le correnti giusnaturalistiche di Ugo Grozio e Samuel von Pufendorf, che sostenevano quanto l'ordine universale e naturale degli individui potesse travalicare patrie e nazioni, si sposano alla perfezione con gli intenti di Papa Francesco, che equipara la non accoglienza universale ad un atto di guerra. "Poiché l'uomo è cittadino e abitante del mondo, spirito errante di col-

laborazione e solidarietà sociale", dicono tutti loro. A questa filosofia si abbeverava l'antipatriottismo, che nasce specificatamente dal "cosmopolitismo settecentesco". E si ritrova a pieno nella critica del concetto di patria. Nell'Enciclopedia, Voltaire scrisse a proposito di patria che si tratta di "fanatisme du patriote". Ciò che la patria sarebbe espressione di fanatismo, alimentata dalle velleità politiche del patriota, cioè di colui che usa ogni forma di violenta prevaricazione per difendere un territorio che invece sarebbe di tutti gli uomini. Nel XVIII secolo il concetto di patria non era connesso all'appartenenza ad una nazione, esprimeva semplicemente l'insieme degli interessi individuali. Col tempo il cosmopolitismo si opporrà al cosiddetto "fanatismo nazionalistico". Paul d'Holbach dirà che "al patriota viene confezionato un ideale che raffigura tutti gli altri uomini come suoi nemici, mentre al cosmopolita non interessa che la sua patria sia più o meno estesa, più o meno povera".

In nome del cosmopolitismo si sono consumate le snazionalizzazioni nell'ex mondo comunista, e perché contadini ed operai non si legassero a terra, casa, amori... ma solo al lavoro per il bene della classe operaia. I cosmopoliti considerano tutti i popoli della terra come rami di un'unica famiglia, e l'universo uno Stato nel quale essi si trovano insieme ad altri innumerevoli concittadini per promuovere la perfezione del tutto sotto le leggi universali della natura: finito il comunismo (pardon, il socialismo reale) sono tornati in auge i cosmopoliti e si sono alleati ai pauperisti cristiani.

Il problema europeo di oggi è la divisione tra il fronte cosmopolitico-pauperista (anima Vaticano e sinistre politiche d'Italia, Spagna e Grecia) e la ricca Europa in cui regna la filosofia di Fichte senile, quando ebbe a teorizzare il nazionalismo tedesco. Ne deriva che l'Italia diverrà terra di scontro tra due visioni del mondo, certi che per le normative Ue nessuno di coloro che sbarcano verrà premiato da un contratto di lavoro in Germania come in Francia, ed in Inghilterra come in Olanda, Belgio, Ungheria.

Oggi l'italiano subisce sia la pressione demografica da migrazione che i disservizi dovuti ai costi delle politiche d'accoglienza.

La città che maggiormente verrà soffocata da questi fenomeni cosmopoliti è Roma, dove il conciliabolo catto-comunista ha già progettato un nuovo "Giubileo". Così il Pontefice ha detto al sindaco Ignazio Marino che gli investimenti comunali in trasporto pubblico e infrastrutture sarebbero insufficienti per una fiumana oceanica di fedeli. Marino ha subito dato ascolto al Papa, mentre aveva fatto orecchie da mercante quando i romani chiedevano autobus più efficienti. Piccolo particolare, il Comune di Roma ha le casse vuote, così un gruppo di tecnici è già al lavoro sul ritocco di aliquote (tasse) per pagare il Giubileo del Papa.

I cosmopoliti governano l'Italia, e questo rende più facile la creazione dell'enorme accampamento.

I media ci parlano di quanta solidarietà avrebbe ricevuto monsignor Galantino, e ci enumerano quanti vip del salotto solidale avrebbero condannato le parole di Matteo Salvini della Lega. Sorge il dubbio che l'uomo della strada la pensi proprio come Salvini, per questo i cosmopoliti non vi vogliono mandare a votare.

RUGGIERO CAPONE

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili